

VERSO LE ELEZIONI

MIGLIAIA DI PERSONE ALLO SHOW DEL COMICO: «QUI SI SOFFRE DI PIÙ»

Grillo fa il pienone: «I partiti? Strangolano più della mafia»

Il leader del «Movimento 5 stelle» in città per sostenere Riccardo Nuti a sindaco e la lista degli aspiranti consiglieri. Critiche da Sinistra ecologia e libertà e dal Pd.

Giancarlo Macaluso

TWITTER: @GIANCAMACALUSO

●●● I «vaffa...» alla politica si sprecano e il popolo accorso al suo comizio si spella le mani dagli applausi.

Beppe Grillo leader del «Movimento 5 stelle», planato in città per sostenere la candidatura a sindaco di Riccardo Nuti, sfodera tutto il suo repertorio che parla alle viscere di elettori stanchi e qualcuno forse esasperato. E ce n'è per tutti.

Certo, dei problemi di Palermo e della Sicilia Grillo non sa nulla, dunque non ne parla e non offre soluzioni o ricette. Ma dice «che questa vostra terra soffre più di tutti». E parla di uno Stato e del siste-

ma dei partiti con parole dure, ma insidiose come tutti gli slogan: «La mafia chiede il pizzo, ma non uccide i suoi "clienti". Ma qui vediamo un'altra mafia che strangola le sue vittime». Parole che Claudio Fava, di Sel, apostrofa così: «Parla come un mafioso senza essere originale». E Nico Stumpo, del Pd, lo definisce «un ciarlatano».

In conferenza stampa prima del comizio in piazza Croci (presenti fino a diecimila persone, secondo i vigili urbani), Grillo battibecca con i giornalisti e appare venato da un malumore senza requie. Non risponde alle domande. E quando gli chiedono del presidente Fini dice: «Non rispondo sui morti». E su Napolitano: «Deve fare il presidente, lui non è eletto dal popolo», e poi interrompe bruscamente.

Arringa la folla parlando dei partiti: «Ma come non vi accorgete che si stanno sciogliendo in una diarrea di liste». Sostiene il comi-

co genovese «che se il cambiamento parte da Palermo allora sarà l'Italia che cambierà». E avverte: «Qui ha funzionato così, come con le cooperative di Orlando, assumi, licenzi, riassumi, prendi voti». E vuole che basta, bisogna voltare pagina. Crocifigge le banche e i giochi sul debito pubblico. Propone di portare le pensioni a «un massimo di 4 mila euro e quello che ricaviamo lo mettiamo in un fondo di garanzia a favore dei giovani». Applausi.

E sui candidati a Sala delle Lapidi incita al voto: «Permettete che i nostri consiglieri vi aprano le porte del Comune. Con la trasparenza abbiamo già vinto». Sul palco i 39 candidati al consiglio comunale e lo stesso Nuti. E c'è anche l'attore Claudio Gioè, big sponsor del movimento in città. La festa, dopo il comizio-show, è continuata con la musica di Francesco Baccini e Ivan Segreto.

VERSO LE ELEZIONI

CONVENTION AL POLITEAMA, C'ERANO ANCHE MUSUMECI E D'ALIA: ABBIAMO SOTTOSCRITTO UN PATTO CIVICO

Alfano: con Costa avanti per il futuro

● Il segretario del Pdl: «La città non può vivere di nostalgia». Miccichè: «Si vince se il centrodestra è unito»

Il candidato: «Ai palermitani che vogliono la vecchia politica clientelare dico: non votate per me. Chi nasce qui ha una marcia in più, dobbiamo credere nel cambiamento».

Antonella Giovinco

●●● Traslanci di unità del centrodestra e misurata cautela a riportare sul nazionale questi modelli di alleanze si è chiusa ieri mattina al teatro Politeama la campagna elettorale di Massimo Costa. Fuochi che divampano su schermi led, musica da colossal e una coreografia su un'impalcatura montata sul palco, poi ballerini con elmetti da carpentieri e scene di Palermo, col candidato a sindaco che gira per mercati e borgate e tira qualche calcio a un pallone con un ragazzino. A sostenere la sua candidatura, oltre ad Angelino Alfano (Pdl), Gianfranco Miccichè (Grande Sud), Gianpiero D'Alia (Udc) e Nuccio Musumeci (La Destra) che di lì a poco parleranno sul palco, in platea ci sono fra gli altri Francesco Cascio, Dore Misuraca, Innocenzo Leontini, Giuseppe Castiglione, Enrico La Loggia, Francesco Scoma, Salvatore Iacolino, Pippo Fallica, Giacomo Terranova,

Gianpiero Cannella, Simona Vicari.

«Palermo vuole vivere di nostalgia e foto ingiallite guardandole dallo specchietto retrovisore o vuole andare avanti lanciando il cuore oltre l'ostacolo?» ha chiesto il segretario del Pdl Alfano, riferendosi a Leoluca Orlando che «è già stato sindaco, ma poi è stato anche bocciato due volte – ha ricordato, citando l'esperienza delle amministrative e delle regionali -. Sosteniamo Costa perché non è figlio della Palermo ricca, ma della Palermo vera: lui ha speso l'intera buonuscita dei genitori per sostenere la sua campagna elettorale, il nostro sostegno – ha precisato Alfano - non oltrepasserà questa linea e da sindaco dovrà tenere alta la bandiera di Palermo e non quella del Pdl o di altri partiti che lo sostengono. Altri si sono comportati diversamente, perché non gliene frega niente della città: non hanno cambiato idea sul candidato, che avevano scelto loro, ma hanno fatto prevalere interessi di partito», ha sottolineato in riferimento a Fli e Mpa che si sono sganciati da Costa dopo il suo patto col Pdl. Poi il paragone con Tony Blair e l'auspicio a sfatare «la maledizione siciliana del meglio 'u tintu canusciutu che 'u bonu a canusciri: se il

'conosciuto' non è buono occorre cambiare».

Il dialetto siciliano ricorre anche nell'intervento di Miccichè, che ha rassicurato sul «rapporto perfetto» con Alfano: «Alessandro Magno non fa parte della nostra cultura, lassalu futtiri – ha detto in riferimento a una dichiarazione di Costa – devi ispirarti a Pinu 'u Tasciu (storico capo tifoseria del Palermo ndr)». Poi loda Musumeci che aveva detto, in un intervento molto applaudito, che il centrodestra vince solo se è unito: «Abbiamo fatto bene finché non ci siamo rotti le corna fra di noi», ha detto il leader di Grande sud. Ci va cauto D'Alia: «Palermo e la Sicilia non rappresentano alcun laboratorio politico. Per rifare una copia sbiadita del passato bastava una Marianna Caronia (la candidata sindaco del Pid, ndr) qualunque. Qui abbiamo sottoscritto un patto civico: se Palermo cresce, e lo dico da messinese, cresce tutta l'Isola». Il taglio col passato arriva anche da Costa: «Ai palermitani che vogliono la vecchia politica clientelare dico: non votate per me. Chi nasce qui ha una marcia in più, dobbiamo credere nel cambiamento, tornare a desiderare: io comincio a dare l'esempio, il nostro obiettivo sono le stelle». (*ANGI*)



Da sinistra Gianfranco Miccichè, Gianpiero D'Alia, Nello Musumeci, Massimo Costa e Angelino Alfano

S'ACCENDE LA POLEMICA

Fli: «Per il Pdl sarà un disastro elettorale»

●●● «Come è noto a tutto il mondo politico chi usa le città da Palermo ad Agrigento per evitare sconfitte politiche che nello stesso Pdl gli addebiterebbero come personali è Angelino Alfano, specialista nella cattura di candidati altrui e in preghiere poco dignitose a leader del Terzo Polo per salvare se medesimo». Carmelo Briguglio, vicepresidente dei deputati e coordinatore siciliano di Fli, replica al segretario del Pdl Angelino Alfano che ha accusato la formazione di Fini e Mpa di non avere a cuore gli interessi della città. Pronta la replica di Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl: «Lunedì 7 maggio dopo i risultati elettorali, Briguglio non avrà più nulla da commentare di fronte a un risultato disastroso». E Livio Marrocco, capogruppo all'Ars di Fli, controreplica: «L'unico disastro elettorale sarà quello del partito di Alfano».

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il leader nazionale del movimento delle «Cinque stelle» ieri sera ha parlato in piazza Scandaliato a sostegno di Gianni

Grillo «infiamma» la campagna elettorale A Sciacca in cinquemila al suo comizio

«Il mio è un movimento di social network, di gente che si ritrova in rete, novità che non riescono a capire»

Ultima settimana di campagna elettorale che si caratterizza anche per l'arrivo di alcuni big politici in alcuni comuni chiamati al voto.

**Giuseppe Pantano
Paolo Picone**

«Il sud può ripartire, ma senza voto di scambio o le solite cose». Beppe Grillo arringa la folla dal palco di piazza Angelo Scandaliato, a Sciacca, dove ad aspettarlo, ieri sera, c'erano cinquemila persone, secondo la polizia che ha coordinato il servizio di ordine pubblico. E' arrivato per sostenere la candidatura a sindaco di un esponente del movimento «Cinque Stelle», Emma Gianni, che lo ha accolto sul palco assieme agli assessori designati ed ai venti candidati al consiglio comunale. I temi della politica nazionale, duri attacchi ad alcuni leader, ma anche qualche riferimento alle questioni locali, alla presenza delle liste civiche, nell'intervento di Grillo. «Il mio è un movimento di social network, di

gente che si ritrova in rete - ha detto - cosa che gli altri non riescono a capire».

PENNICA.La piazza Cavour si è tinta di "arancione". La convention di Grande sud, con i leader Gianfranco Miccichè e Michele Cimino a sostegno del candidato sindaco Totò Pennica ha ravvivato il centro città. Sul palco anche i candidati nella lista arancione al Consiglio comunale. Intanto, Pennica, ieri sera è tornato nella frazione di Giardina Gallotti, in piazza Belvedere, per un nuovo comizio, per ascoltare e dialogare con la gente. A prendere la parola alcuni dei candidati al Consiglio comunale delle liste che sostengono Totò Pennica (Epolis, Pdl, Grande Sud e Cantiere Popolare).

ENERGIE RINNOVABILI, ACQUA E RIFIUTI.

Incontro dibattito su "Energie rinnovabili, acqua e rifiuti" oggi alle 16,30 a Porta di ponte, promosso dalla lista Agrigento bene comune che sostiene la candidatura di Giampiero Carta. Intanto, il 3 maggio,

alle 11, ad Agrigento, arriverà il segretario nazionale di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, per sostenere la candidatura di Carta. Infine è stata molto partecipata la passeggiata di protesta e proposta per Agrigento, promossa dallo staff del candidato Giampiero Carta. Il corteo ha preso il via da piazza Cavour e si è fermato in piazza Duomo.

ZAMPARINI ACCOGLIE IL PATTO.Siglata una intesa tra il "Movimento per la gente", iniziativa popolare del patron del Palermo calcio, Maurizio Zamparini, e la federazione dei Patti per il territorio, tra cui quello agrigentino fondato dal consigliere provinciale Riccardo Gallo e dall'ex assessore Piero Macedonio che ne è il presidente provinciale. Una alleanza che servirà a rafforzare le tematiche sul territorio con politiche mirate allo sviluppo locale. Zamparini ha promesso interventi nell'agrigentino anche in termini di infrastrutture sportive. (*GP-PAPI*)

COMIZIO A PORTA DI PONTE. Con la Lo Bello
E oggi arriva Pierluigi Bersani

●●● Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, arriva oggi in Sicilia e stasera, alle 19,30, comizierà a Porta di Ponta a sostegno del candidato sindaco Mariella Lo Bello. E l'ex segretario provinciale della Cgil, durante un incontro con i giovani, li ha invitati a «dire no a chi li considera solo elettori» ed a «riprende-

tersi la città». L'incontro si è svolto a San Leone. "L'assenza di un confronto alla pari è una delle rimostranze avanzate dai ragazzi che ho incontrato - afferma Lo Bello - i quali hanno manifestato apprezzamento per la mia scelta di incontrarli senza filtri e senza palchi».

(*GP*)

CRONACHE POLITICHE. Capogruppo alla Provincia

Pdl, Cannavò si fa avanti per le Regionali

L'esponente del Pdl, fedelissimo del coordinatore etneo Basilio Catanoso, annuncia che tenterà la scalata all'Assemblea regionale: «Sono a disposizione del partito».

Gerardo Marrone

●●● Per frenare la "fuga" dalle aule consiliari, il furbastro atteggiamento di chi "mette firma" e abbandona i lavori prima delle votazioni, c'è chi propone di vincolare il pagamento dei gettoni di presenza alla effettiva produttività. Basterebbe appena approvare una modifica del regolamento. Ad esempio, quello di Palazzo Minoriti: «Un'idea - commenta Gianluca Cannavò, capogruppo di maggioranza in Consiglio provinciale - ma il problema sta a monte. Cioè, nella voglia di stare in aula non perchè lo impone qualcuno o qualcosa ma perchè ti sei fatto eleggere per garantire il tuo contributo. E non è neppure un fatto economico, considerata la dichiarazione dei redditi di tanti colleghi. Insomma, temo che cambierebbe poco pagando o meno i gettoni di presenza in funzione della produttività».

L'esponente del Pdl, fedelissimo del coordinatore etneo Basilio Catanoso, annuncia che tenterà la scalata all'Assemblea regionale - "ci sarò, o

almeno sono a disposizione del partito, e comunque non ci sono problemi col fatto che Salvo Pogliese si ricandiderà perchè noi facciamo squadra" - ma non perde di vista il suo attuale incarico. Cannavò, peraltro, è tra i più "presenti e votanti" in assemblea: «Non bisogna, comunque, generalizzare. Anzi, è il caso di valutare caso per caso, anche in ragione delle competenze e dei ruoli di ciascuno. Per un capogruppo è necessario più impegno, ma è ovvio che sia così». A Palazzo Minoriti, ad ogni modo, si respira aria di fine consiliatura: «Siamo in clima elettorale. E non mi riferisco alle amministrative di queste settimane», ammette Cannavò che concorda con il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Leonardi, sulla necessità di deliberare bilanci e piano di alienazioni immobiliari entro l'estate. Preventivo 2012 e Consuntivo 2011, però, non sono neppure arrivati all'esame delle commissioni: «Ha influito certamente - spiega l'ex assessore comunale acese - il fatto che molti colleghi sono impegnati in questa tornata elettorale. Subito dopo, però, sarà indispensabile darsi una mossa. Le soluzioni sono state trovate, la Giunta non dovrà riscrivere il bilancio (ancora privo di parere dei revisori dei conti dopo la

scoperta di maggiori debiti da contenzioso) ma basterà approvare il nuovo elenco di dimissioni».

La lista delle vendite (sperate), però, ha già scatenato un braccio di ferro. Il presidente della commissione Bilancio, Santo Primavera, Udc e conteraneo di Cannavò, ha sollecitato la cessione dell'area ex Siace a Fiumefreddo e proposto di "regalare le caserme ai ministeri, considerati gli alti costi di gestione e la prossima stangata Imu che si abatterà pure sul patrimonio della Provincia". Il capogruppo Pdl replica: «È vero che l'ex Siace è stata finora per l'ente soltanto una fonte di spese, ingenti e continue, ma attualmente è al centro di una disputa legale (con la Russottifinance) e quindi non può essere messa sul mercato. Per quanto riguarda le caserme, non si può regalare proprio nulla per il semplice motivo che dobbiamo trovare risorse per il bilancio. Al contrario, rischiamo di sfiorare il patto di stabilità». (*GEM*)



«NESSUN PROBLEMA
CON SALVO POGLIESE,
NOI FACCIAMO
SQUADRA»

PD: OGGI BERSANI A PALERMO A SOSTEGNO DI FERRANDELLI

«SCEGLIEREMO IL NOSTRO CANDIDATO CON LE PRIMARIE: LO VUOLE LO STATUTO»

**Lupo liquida la giunta Lombardo
«E' finita, adesso si vota a ottobre»****LILLO MICELI**

PALERMO. «L'esperienza del governo regionale, con l'approvazione della finanziaria, è finita. Adesso occorre fissare la data certa delle elezioni, a ottobre, senza equivoci e fraintendimenti». Per il segretario regionale del Pd, Lupo, prima cala il sipario sul governo presieduto da Lombardo, meglio è.

Ricorrerete ancora alle primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione, dopo tutto quello che è accaduto a Palermo?

«Così prevede lo statuto del partito e così si deciso all'unanimità dall'assemblea del partito lo scorso 12 giugno. Il senatore Crisafulli mi ha ribadito che intende parteciparvi. Le elezioni regionali a ottobre devono essere certe, anche se ci saranno in contemporanea le politiche. Questa è la linea emersa dalla direzione regionale delle scorse settimane a cui Cracolici e Lumia non hanno partecipato».

Lei continua a dettare la linea politica del Pd siciliano, ma il prossimo 27 maggio, secondo gli accordi presi con i suoi compagni di partito che hanno presentato una mozione di sfiducia nei suoi confronti, non dovrebbe presentarsi dimissionario?

«Mai detto che mi sarei dimesso, ma che avrei verificato se ho ancora la maggioranza o no su questa linea politica».

Nel mezzo ci sono le amministrative che, soprattutto a Palermo, rischiano di accentuare le divisioni. Lei sosteneva Borsellino, mentre le primarie sono state vinte da Ferrandelli.

«Un secondo dopo le primarie ho det-

to che il partito sarebbe stato unito nel sostegno a Ferrandelli. Oggi arriva a Palermo il segretario nazionale, Bersani: in mattinata commemorerà Pio La Torre; nel pomeriggio parteciperà a una manifestazione con Ferrandelli».

Ma proprio a Palermo è stato dimostrato che è quasi impossibile realizzare la cosiddetta «alleanza larga» che va dal centrosinistra, ai moderati,



GIUSEPPE LUPO

ti, agli autonomisti.

«Penso che la proposta sia giusta. Dobbiamo lavorarci con maggiore impegno. E' difficile anche a livello nazionale, tant'è che solo in tre capoluoghi, tra i tanti in cui si vota, è stato possibile realizzarla. Ritengo insufficiente partire dai partiti che hanno fatto parte dell'alleanza del governo Lombardo. Occorre un'alleanza larga in Sicilia perché vogliamo dare un contributo al partito a livello nazionale. Dobbiamo rafforzare il

rapporto con l'Udc con la quale siamo riusciti ad allearci solo a Marsala, Cefalù e Corleone».

Ma l'Udc è l'azionista di maggioranza del Terzo polo e a Palermo è alleata con Pdl e Grande Sud.

«Il Terzo polo si è frantumato. In Sicilia l'Udc è all'opposizione del governo regionale. Il rapporto con l'Udc è importante perché l'Udc è uno dei grandi partiti nazionali. L'Mpa è un partito regionale, ma vogliamo dialogare con entrambi».

Il capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici, ha detto che bisogna ripartire dall'attuale coalizione che sostiene Lombardo, cercando di coinvolgere Udc e Sel.

«Principalmente, la divergenza tra me e Cracolici riguarda la vicenda giudiziaria di Lombardo. Il rinvio a giudizio coatto è pesante. Non ho condiviso il ragionamento di Lombardo sull'opportunità di non fare coincidere le elezioni regionali con le politiche per evitare interferenze sulla coalizione che si potrebbe costituire in Sicilia. Io, invece, penso che le alleanze devono essere coerenti. Non capisco perché Cracolici non sia d'accordo, se la proposta delle alleanze larghe è la nostra. Escludiamo soltanto chi, come Miccichè, sostiene Berlusconi. Cracolici pensa di potere partire da Mpa, Pd e Fli; per me devono essere coinvolti tutti i partiti del centrosinistra e poi i moderati e gli autonomisti. Non bastano Sel e Udc, dove mette l'Idv?».

Ma l'Udc a Palermo è alleata del Pdl.

«D'Alia ha ribadito che quella di Palermo è un'alleanza civica per Costa, e non un'alleanza politica».

Nefrologia, il modello Sicilia lo adotteranno altre regioni

Il dott. Battaglia: «Un piano studiato su un percorso di premialità»

LUCY GULLOTTA

In Italia la qualità della sanità è molto alta. La Sicilia è un'eccezione. La qualità è un dato certo, bisogna adesso puntare sul sistema e l'organizzazione. È questo l'obiettivo da raggiungere per poter affrontare, nel prossimo quinquennio, il problema delle malattie croniche invalidanti, tra cui l'insufficienza renale; che risulta la più grave e diffusa soprattutto in Sicilia. Sono 45mila i dializzati in Italia, 5000 in Sicilia. Due individui su 10 soffrono di una funzione renale diminuita, la maggior parte delle volte misconosciuta, e solo una piccola parte finirà in dialisi. Gli altri, i meno fortunati, possono incorrere in un accidente cardiovascolare, cioè l'ictus o l'infarto. Il rene, infatti, è un rivelatore di malattie cardiovascolari. Il costo che la sanità paga per ogni malato è di 50mila euro l'anno. Tanto, se si considera che i 45mila malati in dialisi costano allo Stato quanto i 5milioni di diabetici su tutto il territorio nazionale. Un problema, quello delle malattie croniche, più ampio delle neoplasie. "Al di là della prestazione sanitaria è centrale nella cura il sistema di organizzazione, e la Sicilia è riuscita ad ottenere un risultato straordinario in tal senso tanto che altre regioni quali Lazio, Puglia, Lombardia e Piemonte stanno guardando al modello Sicilia e chiesto i decreti attuativi del piano sanitario" rileva il dott. Giorgio Battaglia, direttore dell'unità operativa complessa di Nefrologia e Dialisi all'ospedale di Acireale. Con la nuova rete per l'assistenza del paziente con insufficienza renale cronica avviata circa sei mesi addietro dall'assessore regionale Massimo Russo, la sanità siciliana ha avviato un vero e proprio percorso di "rivoluzione" puntando sul sistema integrato: strutture ospedaliere, centri privati accreditati di emodialisi e di trapianto saranno collegati in una rete articolata per livelli crescenti di complessità delle prestazioni erogate. Il paziente potrà essere seguito da strutture pubbliche e i suoi dati sa-

ranno registrati sulla tessera sanitaria e resi disponibili a tutti gli operatori. Al centro il benessere del paziente con l'avvio della deospedalizzazione del servizio che migliorerà la vita del paziente con incentivi alla famiglia per la dialisi a casa; costi che potranno essere sostenuti grazie ad un taglio delle spese.

"Questo progetto è frutto di uno studio approfondito" spiega il dottore Battaglia. "Si è guardato inizialmente al progetto di "outsourcing" attuato nel nord Europa dove l'idea è quella di "appaltare" all'esterno, ma ci si è resi conto che non è un sistema appropriato per bisogni come dialisi o riabilitazione. Con questo progetto sulla nefrologia, dialisi e trapianto per la prima volta la Sicilia è all'avanguardia perché è stato studiato su un percorso di premialità: il governo clinico del paziente rimane al pubblico e l'erogazione della prestazione invece viene affidata al privato accreditato ma sotto il controllo del pubblico. Al privato accreditato sono stati forniti degli indicatori di qualità con i dati di ogni paziente che poi devono essere inviati al dipartimento epidemiologico della Regione; chi produce qualità e miglior servizio per il paziente viene premiato come nel concetto del "medicare", il sistema americano di qualità. Il lavoro del privato, infine, viene giudicato da una commissione esterna. Questo progetto - sottolinea - ha già dato dei frutti: basti pensare che per la prima volta sono diminuiti i casi che sono stati 220 nel 2010 e 213 nel 2011, si è dunque bloccata quella crescita esponenziale che in Sicilia vede un'incidenza altissima".

"Un altro caposaldo del progetto che a breve partirà - prosegue Battaglia - è quello della possibilità di fare la dialisi a casa con un contributo alla famiglia e l'erogazione di apparecchiatura e vari incentivi".

Una regione che cresce, dunque, anche nel numero di trapianti effettuati. Sono stati complessivamente 217 nel 2011 di

cui 97 di rene da cadavere. Nei primi tre mesi del 2012 c'è stato un incremento del 50% dei trapianti che pone la Sicilia a livello della media nazionale. Un neo: "In Sicilia solo il 10% dona il rene in famiglia, in Svezia i trapianti di rene sono realizzati per il 50% da vivente. Dai numeri si comprende quanta strada ci sia ancora da percorrere".

I NUMERI

45mila

i dializzati in Italia

5000

i dializzati in Sicilia

217

trapianti nel 2011 di cui 97 di rene da cadavere, 12 di cuore, 68 di fegato, 14 di polmone

PREVALENZA DELLA MALATTIA

760

casi su 1 milione in Italia

929

casi su 1 milione in Sicilia

INCIDENZA

153

casi su 1 milione in Italia

213

casi su 1 milione in Sicilia

ELEZIONI. Alla convention di Costa i due leader attaccano a testa bassa. Nel mirino Orlando

I fulmini di Alfano e Micciché

DANIELE DITTA

Più degli effetti speciali, della musica e dei balletti, nella convention di Massimo Costa a fare notizia sono i leader dei partiti che lo sostengono. Angelino Alfano, Gianpiero D'Alia, Nello Musumeci e Gianfranco Micciché – quest'ultimo vero e proprio mattatore – si scagliano contro i rivali. Senza esclusioni di colpi. Se Costa nel suo discorso rivolto agli elettori, ricco di esempi, sconfina nella filosofia e nelle citazioni (da Platone al motto olimpico), piazzando qualche frecciata ai suoi avversari; i big di Pdl, Grande Sud, Udc e La Destra vanno a briglie sciolte. Il candidato sindaco chiede un patto sociale, della serie «solo con l'organizzazione il Comune può uscire dalla crisi» e aggiunge: «Ognuno dei miei avversari dice di essere il nuovo, la proposta salvifica, ma loro questo sistema lo hanno creato. A Palermo ci sono 562 milioni di euro di debiti, chi si presenta alle elezioni ha contribuito a questi disastri». Nel mirino c'è soprattutto Leoluca Orlando: «Invece di creare infrastrutture, fare sviluppo, ha dato da mangiare ad personam, creando sacche di precariato».

Nulla in confronto a ciò che dicono i leader politici. Inizio soft con Nello Musumeci (La Destra): «La politica è un sacerdozio laico. Dobbiamo convertire le coscienze di coloro i quali si sono iscritti al partito della rassegnazione». Costa, secondo Musumeci, rappresenta il simbolo di una rinascita possibile «ma solo se capirai che da solo non puoi farcela. La coalizione è al tuo fianco. Il centrodestra dovrebbe riscoprirsi unito».

Poco diplomatico Gianpiero D'Alia, secondo cui «non si tratta di ricopiare vecchi modelli. Per rifare una copia sbiadita del passato sarebbe bastata una Marianna Caronia qualunque». Parole che scatenano la reazione sia della Caronia, sia di Saverio Romano, leader del Pdl. Per la candidata a Palazzo delle Aquile «il signor D'Alia soffre della sindrome esopiana della volpe e dell'uva, dal momento che, dopo avermi a lungo e ripetutamente chiesto di entrare nel suo partito, ricevendo dinieghi sistematici, adesso mi rivolge un attacco gratuito e scomposto. Un politico qualunque è chi si vende ad un presidente della Regione ribaltonista per un misero assessorato e, appena annusa nell'aria l'inizio della parabola

discendente, si smarca e lo attacca». Rincarà la dose Romano: «Il fallimento dell'esperimento mezzo polo più Pdl a sostegno di Costa lo si deduce dalle parole di Alfano prima e di D'Alia ora con l'assenza di Casini alla convention per il candidato. Quella della Caronia è una candidatura fresca, forte ed autorevole».

Ma ritorniamo alla convention pro Costa. Il vero mattatore, dicevamo, è stato Gianfranco Micciché. Lo show del leader di Grande Sud comincia con i consigli al candidato sindaco: «Devi ispirarti a Pinu 'u tasciu. È lui che ti deve dare il voto. Alessandro Magno? Lassalu futtiri...». Ma il vero piatto forte è riservato ad Orlando: «Sarà difficile evitare il ballottaggio e quando ci andremo spero di avere contro questo personaggio. Ci divertiremmo molto. Altro che il sindaco lo sa fare». E ancora: «Ma perché non li bruciano questi manifesti con la scritta "il sindaco lo sa fare"?». Micciché si trasforma in anchorman quando chiama sul palco Alfano. Il segretario nazionale del Pdl promette che il suo partito non interferirà nelle scelte del futuro sindaco. Poi va giù duro: «Abbiamo sostenuto Costa sin dall'inizio e abbiamo difeso questa scelta. Altri si sono comportati diversamente, perché non gliene frega niente di Palermo. Hanno fatto prevalere interessi di partito, equilibri nazionali, le liti alla Regione, usando la città invece che amarla». Il riferimento è a Fli ed Mpa che si sono sganciati da Costa dopo l'apertura al Pdl per appoggiare Aricò. Ce n'è pure per Orlando. «È già stato bocciato alle comunali e alle regionali. Palermo vuole guardare avanti, sopravvivendo a una maledizione siciliana, scegliendo il meglio da conoscere piuttosto che il peggio già conosciuto».

A stretto giro di posta le reazioni: prima Carmelo Briguglio, coordinatore siciliano Fli; poi Pippo Russo, segretario provinciale Idv. «Chi usa le città, da Palermo ad Agrigento, per evitare sconfitte politiche che nello stesso Pdl gli addebiterebbero come personali è Alfano, specialista nella cattura di candidati altrui e in preghiere poco dignitose a leader del Terzo polo per salvare sé medesimo», dice il finiano. Mentre il dipietrista chiosa: «Orlando è l'unico candidato sindaco che garantisce la discontinuità. Alfano e Micciché dovrebbero avere il pudore di tacere, dopo avere regalato l'esperienza Cammarata».



GIANFRANCO MICCICHÈ, MASSIMO COSTA E ANGELINO ALFANO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IN SICILIA. L'Aism coinvolge l'assessorato regionale alla Salute e i neurologi

Sclerosi multipla, rete di specialisti per migliorare la qualità della vita

ANGELO TORRISI

E' possibile migliorare la gestione della sclerosi multipla in Sicilia? Migliorare la qualità di vita della persona con sclerosi e quella dei loro familiari, e ridurre i costi di gestione della malattia? L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla ci crede e ha coinvolto l'assessorato regionale alla Salute e i medici neurologi siciliani. Un primo passo concreto è stata la riunione del tavolo tecnico nei giorni scorsi all'assessorato regionale. Nell'aula magna dell'ospedale "V.Cervello" di Palermo, nell'incontro promosso da Aism e assessorato regionale alla Salute, è stato dato il via a un percorso comune. Una rete tra l'assessorato della Salute, l'associazione italiana sclerosi multipla (Aism), i neurologi specializzati in sclerosi multipla e i pazienti con i loro familiari per una reciproca assunzione di impegni e responsabilità, per garantire a ogni persona affetta da sclerosi multipla una migliore qualità di vita.

Ma si punta anche a un efficace utilizzo delle risorse disponibili per razionalizzare i costi di gestione della malattia. Si vuole dare insomma risposte concrete alla popolazione con sclerosi multipla in Sicilia. Con il piano sanitario regionale è stata data un'opportunità: far funzionare la rete dei centri clinici in Sicilia. Vogliamo la presa in carico della persona con sclerosi multipla in tutte le discipline. Si punta al percorso diagnostico terapeutico assistenziale per protocolli standard.

La sclerosi multipla è una malattia cronica del sistema nervoso centrale. Nel nostro Paese si calcola una media di circa 5 nuove diagnosi al giorno; una persona ogni 1.000 viene colpita dalla malattia nel corso della propria vita. Secondo gli ultimi dati Aism, in Italia si registrano 61.000 persone affette da sclerosi, con 1800/2000 nuovi casi all'anno. Tra i 20-30 anni la fascia di età a maggiore incidenza, e 2 a 1 il rapporto tra le donne e gli uomini. La malattia rappresenta la seconda causa di disabilità tra i giovani adulti, subito dopo gli incidenti stradali. I problemi di mobilità colpiscono il 91% dei pazienti. Il 50% dei pazienti necessita di un supporto per la deambulazione entro 10 anni dalla diagnosi e le difficoltà nella deambulazio-

ne colpiscono il 64-85% dei pazienti. La disabilità gioca un ruolo significativo, contribuendo per oltre il 60% al carico di malattia totale. Secondo l'Oms, la sclerosi multipla è una delle malattie socialmente più costose, proprio perché colpisce giovani adulti, all'inizio della loro vita lavorativa e sociale.

In Italia il costo sociale annuo della sclerosi multipla è stimato in 1 miliardo e 600 milioni di euro, il costo medio per paziente/anno è di 38.845 euro. Il costo medio per paziente/anno aumenta all'aumentare del livello di disabilità. La somma dei costi indiretti e di quelli correlati alla perdita di produttività è di oltre il 70% dei costi della malattia. Di fronte a questo scenario, una migliore gestione della sclerosi contribuisce al miglioramento della qualità della vita dei pazienti e dei familiari e favorisce la riduzione dei costi globali di gestione della malattia, di modo anche da sostenere l'innovazione terapeutica futura. In questo quadro assume particolare rilevanza il controllo della spesa farmaceutica. La sclerosi multipla, in base ad una varietà di elementi, è considerabile una malattia autoimmune.

Le terapie attualmente disponibili migliorano la qualità di vita dei pazienti e li aiutano a vivere meglio. Da qui la necessità di una adeguata e multidisciplinare gestione clinica dei rischi e delle nuove patologie che si sono affacciate alla ribalta nei soggetti trattati. In quest'ottica un percorso diagnostico terapeutico va inteso proprio come "raccomandazione" per la corretta applicazione professionale circa diagnosi e cura e una utile gestione di tipo manageriale necessaria al conseguimento di obiettivi di salute.

Attraverso la formalizzazione e l'adozione di un piano specifico per la sclerosi multipla sarà quindi possibile definire le potenzialità dell'utilizzo di percorsi diagnostici-terapeutici assistenziali nelle nostre strutture sanitarie.

⇒ | **I risparmi del ministero** Voli in economy e stop al patrocinio di convegni ed eventi

Alla Sanità costi in aumento fino al 2014 Balduzzi fa scattare l'austerità interna

ROMA — La prossima vittima è la settima Giornata nazionale del malato oncologico, organizzata dalla Federazione delle associazioni di volontariato (Favo) presieduta dall'ex ministro Francesco De Lorenzo. Confermata la data, 19 e 20 maggio. Però una lauta fetta dei fondi stavolta non arriveranno. Il ministero della Salute ha deciso di ridurre il budget di 80 mila euro. Una delle numerose forme di mini-risparmio amministrativo che, tutte insieme, contribuiranno all'operazione *spending review*, piano coordinato dal ministro dei rapporti con il Parlamento Piero Giarda.

Quanto denaro verrà recuperato dal ministero della Salute con la manovrina? Il calcolo non è stato ancora fatto anche perché gran parte delle azioni di ridimensionamento gestionale sono in via di sviluppo. L'antipasto è di 5-10 milioni. «Tante piccole gocce possono fare un oceano», è il motto che circola al ministero retto dal professor Renato Balduzzi.

Sono in fase di studio e trattativa

interventi ben più pesanti da attuare con provvedimenti strutturali che dovrebbero produrre un risparmio di 750 milioni. Come la riforma dei ticket e la creazione di un sistema uniforme in tutte le Asl italiane per l'acquisto di beni e servizi. In altre parole cerotti, gel per esami radiologici, siringhe e lavanderia avranno lo stesso costo. Un piano da approntare entro luglio.

Poi nel 2013 arriveranno i costi standard. Ogni prestazione sanitaria dovrà essere pagata in modo uguale in Sicilia come in Veneto, nel Lazio come in Lombardia. Il tutto si inseri-

sce nel quadro di previsioni pessimistiche. Secondo le tabelle del Def (documento di economia e finanza) la sanità costerà sempre più, nel 2014 di un miliardo almeno.

Intanto sono state riviste centinaia di piccole voci di spesa all'apparenza insignificanti. Le prime a risentirne sono state le Giornate nazionali istituite nel corso degli anni con decreti della presidenza del Consiglio. Quelle su Aids, trapianti, alcol, stati vege-

tativi si svolgeranno o si sono svolte con budget da austerità per un risparmio complessivo di un milione. In particolare per quella sugli stati vegetativi sono stati risparmiati centomila euro rispetto al 2011.

Colpo di spugna anche sui fondi per fiere, esposizioni e convegni, stand espositivi, pubblicazioni, affitto di sale per convegni. La manifestazione «Donne in sanità», dell'8 marzo, ha dovuto chiudere per mancanza di fondi, gli 80 mila euro che hanno reso possibile lo svolgimento delle precedenti edizioni non sono usciti dalle casse del ministero.

Resteranno delusi gli organizzatori della Fiera del cavallo di Verona che avevano ricevuto negli due anni una cifra di circa 250 mila euro. Quest'anno, hanno fatto sapere i funzionari del ministero della Salute, solo materiale informativo. Tra le scoperte di spese sostenute finora inutilmente, quel milione e mezzo di euro versati alla Rai per una convenzione che prevedeva la produzione di fiction o altri programmi per la promozione della salute. L'unico realizzato è stato un mini serial intitolato «Brava Giulia» e dedicato ai corretti stili di vita. I soldi dell'accordo non pos-

sono ovviamente essere recuperati e serviranno a organizzare altre iniziative televisive per sostenere le campagne del ministero.

Il contributo alla *spending review* deriverà in gran parte dalle economie domestiche. La moderna sede del ministero, all'Eur, edificio tutto

vetro, alla periferia di Roma, da questa settimana verrà chiuso alle 18.30. A quell'ora luci e condizionatori spenti per ridurre il peso delle bollette e degli straordinari degli impiegati. Nessuno dovrà trattenersi oltre.

Niente più auto private per i trasferimenti dei funzionari dalla sede dell'Eur a quella centrale di Lungotevere Ripa. Istituito un servizio navetta con partenze ogni 10 minuti. Niente più auto blu e autista per 12 direttori generali. Balduzzi ha infine dato un impulso di discrezione a viaggi e trasferte per sé e i suoi. Mai voli di Stato, sì agli aerei di linea anche se con tre scali come è accaduto per la recente missione in una cittadina vicino Copenaghen per un incontro del Consiglio dei ministri dell'Unione europea. Ministro e collaboratori hanno viaggiato rigorosamente in classe economica.

Per quanto riguarda gli alberghi, precedenza ai quattro stelle, in camere normali. Dunque niente suite o superior. Tagli si sono abbattuti anche su spese di comunicazione, ufficio stampa, abbonamenti a servizi e organi di stampa, mazzette di giornali. Attenzione al consumo delle risme di carta e fotocopie. Già ora se ne consumano il 70% in meno.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

Imu, la carica dei 600 Comuni «ribelli»

Leghista il grosso dei sindaci. Tanti anche da Sardegna, Sicilia e Lucania

MILANO — «Cosa faremo? Opposizione fiscale». Un'era politica fa c'erano da boicottare lotto, gratta&vinci e totocalcio, oggi il nemico è l'acronimo Imu. Contro l'Imposta municipale unica la Lega ritorna alle origini, rispolverando quel «gioco padano della disobbedienza civile» inaugurato negli anni Novanta: ieri gli «strumenti di lotta pacifici per danneggiare lo Stato senza rischi» Umberto Bossi li individuava nelle ricevitorie, oggi, con le inchieste sul partito in corso, è compito di Roberto Maroni portare centinaia di sindaci in piazza «per dire no alla tassa più ingiusta del governo Monti».

«Il Lega Unita Day»

L'ex ministro dell'Interno può contare su 500 sindaci che domani saranno a Zanica (Bergamo) per il «Lega Unita Day». Citando gli amministratori di Morazzone (Varese) e Calalzo (Belluno), che hanno già disdetto il contratto con Equitalia (la società che riscuote le tasse per conto delle amministrazioni locali), Maroni invita i Comuni d'Italia a fare altrettanto: «Assumete in proprio la riscossione. Promuoviamo insieme la disobbedienza civile e l'opposizione fiscale da parte dei cittadini, con l'aiuto dei sindaci per non metterli nei pasticci: saranno gli amministratori a dare copertura a chi aderirà». A contestare l'iniziativa, gli ex alleati del Pdl, che propongono di trasformare l'Imu in un tantum e sono pronti — come ha riferito il segretario Angelino Alfano — a presentare un ddl che consenta agli imprenditori

di non pagare le tasse fino all'ammontare del loro credito con lo Stato.

I casi di Milano e Genova

L'incarico di «esattore» non piace al sindaco di Milano Giuliano Pisapia che sull'Imu ha offerto una sponda alla Lega. La rivolta fiscale non è una tattica che Palazzo Marino ritiene applicabile, però, «se su battaglie giuste ci sono possibilità di azione, credo sia dovere di un amministratore perseguirle». Rescindere il contratto con Equitalia è «un'iniziativa da studiare», ma per Milano organizzarsi in proprio sarebbe complesso: «Cominciate voi piccoli Comuni, avete meno problemi a farlo», ha concluso Pisapia. Chi non fa mistero di essersi schierata contro il governo è Marta Vincenzi, in scadenza di mandato: «Sono sempre stata e resto contraria a

nuove tasse. A Genova non c'è l'aumento dell'Imu sulla prima casa dal 4 al 5 per mille, non l'ho mai voluto. Invito i candidati sindaci a un'azione di disobbedienza civile».

Dal Pavese alle Isole

Da Nord a Sud, sono centinaia i sindaci che protestano contro l'Imu. Su 190 primi cittadini della Provincia di Pavia, 40 hanno già deciso da che parte schierarsi: «Vogliamo far capire alle persone che si chiama Imposta municipale ma la incassa lo Stato. È il momento della disobbedienza civile». I sindaci lucani (la Basilicata ne conta 131) hanno chiesto all'Anci di portare le loro istanze al governo: «Attribuzione completa dell'Imu ai Comuni, rimozione del Patto di stabilità, eliminazione della Tesoreria unica». In Sicilia, Agrigento è pronta: il sindaco Marco Zambuto,

in una lettera a Monti, ha scritto che non rispetterà il pagamento dell'Imu se non si porrà

rimedio al sistema del finanziamento pubblico ai partiti, convinto che «prima che siano i cittadini a pagare, chi li rappresenta deve sottostare a insindacabili regole di buon senso». In trincea anche i sindaci sardi (377 in tutta l'isola): sostenuti dall'Anci e dalle associazioni agricole, da Cagliari hanno chiesto aiuto per fronteggiare gli effetti dell'Imu su coltivazioni e raccolti. Ventilando la disobbedienza civile «contro una tassa immorale», dicono di non voler incarnare la figura del boia di fronte a comunità colpite dalla crisi. Tra i piccoli Comuni, si segnala il caso di Pontinvrea (Savona): il sindaco Matteo Camicciotoli non applicherà l'Imu e con l'intera maggioranza rivendica «un doveroso atto di disobbedienza ci-

vile. Noi non saremo complici di chi induce al suicidio».

La campagna dell'Anci

Ufficialmente, la disobbedienza civile all'Imu non ha l'approvazione dell'Anci. Fermezza contraria il presidente Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, che però raddoppia gli sforzi per la lotta a una tassa che, «così com'è stata varata, altro non è che una patrimoniale mascherata». Per questo, il 2 maggio l'Anci lancerà a Roma una campagna informativa e sta già organizzando, per il 24 maggio, una giornata di mobilitazione a Venezia: «I cittadini devono sapere che da tempo denunciavamo questa gravissima situazione in tutte le sedi istituzionali senza che le autorità governative ne traggano le necessarie conseguenze».

Elsa Muschella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deliri da comizio Tutti contro il comico

Grillo assolve la mafia per attaccare lo Stato

«Cosa nostra non ha mai strangolato nessuno, al massimo chiede il pizzo». Sel: «Frase da boss»

Palermo L'ultima di Grillo? Assolve la mafia per attaccare la politica e lo Stato. Ieri nel suo tour elettorale palermitano, per sostenere il candidato sindaco Riccardo Nuti, parlando della crisi economica, ha infatti dato il «meglio di sé» azzardando un parallelo-choc tra Cosa Nostra e i partiti. «La mafia non ha mai strangolato i suoi clienti, si limita a prendere il pizzo. Ma qua vediamo un'altra mafia che strangola la sua vittima»; poi la caccia ai colpevoli con un «vogliamo nomi e cognomi di chi sta portando al macello il Paese», ha aggiunto. Chissà forse si riferiva al governo dei tecnici, al prof. Monti. Assurdo. Già, la mafia che non strangola i clienti; ma è la stessa che scioglie le persone nell'acido, le fa saltare in aria, spara, fa stragi e impone il racket. «È un ciarlatano»: durissimi i commenti alla sua sortita, soprattutto dagli ex amici

della sinistra. Condanna unanime, della serie «parla come un mafioso senza nemmeno essere originale» e «c'è in lui una povertà culturale che gli italiani non meritano». Ancora, gli ha ricordato Claudio Fava di Sel: «Gli stessi argomenti prima di lui li hanno già utilizzati Vito Ciancimino e Tano Badala-

menti». Il piddino Massimiliano Lombardo dà un «consiglio» a Grillo: «Studi la lezione di Pio La Torre. La mafia non solo strozza le proprie vittime con il pizzo, ma è il cancro dell'economia che sottrae risorse all'imprenditoria sana, uccidendola». Non pago, per concludere il suo show, dal leader di Cinque stelle ecco arrivare punture anche per il presidente Napolitano: «Noi siamo un movimento eletto dal popolo, lui non è eletto dai cittadini». Sarà un comico, ma c'è poco da ridere.



PALERMO
Il comizio di Beppe Grillo di ieri pomeriggio in piazza Croci a Palermo, a sostegno dei candidati del movimento Cinque Stelle che si richiama al comico

[Ansa]